

## “Perché Bateson”

intervento di: **Carlo Bonotto: “Dalla Caverna di Platone alla Camera dell'Eco”**

### Dalla Caverna di Platone alla Camera dell'Eco

Quello della Caverna è, probabilmente, il più noto fra i Miti che Platone ha inserito nei suoi Dialoghi.

Lo si trova nel capitolo VII della Repubblica e introduce il tema della formazione dei governanti.

Sarebbe interessante riflettere sul fatto che Platone, nelle sue opere filosofiche, introduca un genere, quello del Mito a cui, fin dalle origini, si è contrapposto il Logos, cioè il pensiero razionale alla base della Filosofia e della Scienza. Per semplificare, mi limiterò, in questa sede, a richiamare quanto, a proposito del Mito in Platone, riporta l'enciclopedia on\_line Wikipedia:

*Platone ha un atteggiamento diversificato nei confronti del mito, che ritiene vada rivalutato in quanto utile, e anzi necessario, alla comprensione. Il mito va infatti inteso come esposizione di un pensiero ancora nella forma di racconto, quindi non come ragionamento puro e rigoroso. Esso ha una funzione allegorica e didascalica, presenta cioè una serie di concetti attraverso immagini che facilitano il significato di un discorso piuttosto complesso, cercando di renderne comprensibili i problemi, e creando nel lettore una nuova tensione intellettuale, un atteggiamento positivo nei confronti dello sviluppo della riflessione.*

Esponiamo ora il racconto

Ci sono dei prigionieri, incatenati, fin dalla nascita, dentro una enorme e profonda caverna. *Non solo le membra, ma anche testa e collo sono bloccati, in maniera che gli occhi dei malcapitati possano solo fissare il muro dinanzi a loro.*

I prigionieri volgono le spalle all'entrata della caverna, che, quindi, non possono vedere, e, con i loro occhi, guardano la parete di fondo, dinanzi a loro.

Alle spalle dei prigionieri è stato acceso un enorme fuoco e, tra il fuoco ed i prigionieri, corre una strada rialzata. Lungo questa strada è stato eretto un muretto, sempre alle loro spalle, dietro il quale alcuni uomini portano oggetti di varia forma. Le forme proiettano la propria ombra sul muro, dove i prigionieri possono vederle, ma senza capire bene di cosa si tratti. *Se qualcuno degli uomini che trasportano queste forme parlasse, si formerebbe nella caverna un'eco che spingerebbe i prigionieri a pensare che questa voce provenga dalle ombre che vedono passare sul muro.*

I prigionieri, non conoscendo cosa accada realmente alle proprie spalle e non avendo esperienza del mondo esterno (incatenati fin dall'infanzia), sarebbero portati ad interpretare le ombre "parlanti" come oggetti reali.

Si supponga che un prigioniero venga liberato dalle catene e costretto ad uscire dalla caverna, dove, esposto alla diretta luce del sole, rimarrebbe accecato e non riuscirebbe a vedere alcunché.

Volendo abituarsi alla nuova situazione, il prigioniero riuscirebbe inizialmente a distinguere soltanto le ombre delle persone e le loro immagini riflesse nell'acqua; solo con il passare del tempo potrebbe sostenere la luce e guardare gli oggetti stessi. Successivamente, egli potrebbe, di notte, volgere lo sguardo al cielo, ammirando i corpi celesti con maggior facilità che di giorno. Infine, il prigioniero liberato sarebbe capace di vedere il sole stesso, invece che il suo riflesso nell'acqua, e capirebbe che da esso proviene la luce che tanto lo infastidiva, ma anche che «è esso a produrre le stagioni e gli anni e a governare tutte le cose del mondo visibile.» (Platone, *La Repubblica*, libro VII, 516 c - d, trad.: Franco Sartori)

*Resosi conto della situazione, egli vorrebbe senza dubbio tornare nella caverna e liberare i suoi compagni, essendo felice del cambiamento e provando per loro un senso di pietà: il problema, però, sarebbe proprio quello di convincere gli altri prigionieri ad essere liberati. Infatti, dovendo riabituare gli occhi all'ombra, dovrebbe passare del tempo prima che il prigioniero liberato possa vedere distintamente anche nel fondo della caverna; durante questo periodo, molto probabilmente egli sarebbe oggetto di riso da parte dei prigionieri, in quanto sarebbe tornato dall'ascesa con "gli occhi rovinati". Inoltre, questa sua temporanea inabilità influirebbe negativamente sulla sua opera di convincimento e, anzi, potrebbe spingere gli altri prigionieri ad ucciderlo, se tentasse di liberarli e portarli verso la luce, in quanto, a loro dire, non varrebbe la pena di subire il dolore dell'acceccamento e la fatica della salita per andare ad ammirare le cose da lui descritte.*

Non possiamo non cogliere, nella persona che vuole rivelare la verità agli altri, i quali, invece di credergli, sarebbero disposti piuttosto ad ucciderlo, la figura di Socrate, cioè colui che nel Dialogo espone il racconto, e, quindi, prefigurerebbe (secondo Platone) la propria futura fine.

A questo punto, se questa fosse una lezione, chiederei agli alunni se ricordano un film con una trama simile: probabilmente risponderebbero “Matrix”. Qui, infatti, gli uomini vivono prigionieri, immersi in una realtà virtuale, da cui un eroe cerca di liberarli.

Non posso fare a meno di notare come, a distanza di tanti secoli, l'idea di fondo del racconto sia ancora attuale e, narrativamente efficace. Torneremo più avanti, compatibilmente con il tempo disponibile, sulla attualità di questa potente “metafora”. Ora mi vorrei soffermare però su un punto dove il racconto del film si differenzia da quello platonico. Non sappiamo perché i prigionieri siano stati incatenati, né da chi. Nel film, invece, dietro alla condizione di vita virtuale, ci sono potenze aliene: c'è una precisa intenzionalità, dunque, potremmo dire, “un complotto”, che rimanda, inconsapevolmente o meno, all'opera di un altro grande filosofo, Cartesio.

L'atteggiamento critico nei confronti della realtà così come ci appare o ci viene fatta apparire, è una eredità della filosofia illuminista, dai “philosophes” a Kant, che trova la sua base, appunto, nel pensiero di Cartesio.

E' proprio Cartesio, con la sua proposta del “dubbio metodico”, nel processo di analisi della realtà, a porre le basi del “pensiero critico”. Cartesio, anzi, giunge a formulare un'ipotesi estrema, quella del “Genio Maligno”, che potrebbe farci vivere una realtà apparente, come se vivessimo in un sogno. Siamo qui alla prima formulazione moderna del “complotto”, anche se, in realtà, Cartesio se ne allontana subito, grazie all'elaborazione del “Cogito”: Se pure tutta la realtà che percepisco fosse un inganno, io comunque debbo esistere, altrimenti non potrei essere ingannato.

Non potendo soffermarci ulteriormente sul pensiero Moderno e Illuministico, arriviamo al '900.

Anche qui abbiamo correnti e personalità che esprimono un atteggiamento critico contro il pensiero dominante. In particolare, la scuola di Francoforte critica i mezzi di comunicazione di massa, che contribuiscono in maniera determinante a formare la nostra percezione della realtà, e, in particolare i Media elettronici (Cinema, Radio, TV) in quanto strumenti ideologici al servizio del Potere, volti a perpetuare l'integrazione nel sistema.

Nelle narrazioni contemporanee sull'alterità tra la realtà e apparenza, si finisce per arrivare, sulla base di queste premesse, ad atteggiamenti ipercritici che vedono manipolazioni e, magari, “complotti”, dietro qualsiasi messaggio od evento mediale.

Il dibattito culturale sulla natura e l'influenza dei mass-media è piuttosto articolato, al di là di una semplice contrapposizione tra “apocalittici e integrati”, per dirla con Umberto Eco. I critici, tra i quali si annoverano anche i costruttivisti, sottolineano il fatto che i Media sono centralizzati e diffondono i loro messaggi agli utenti-spettatori che hanno un ruolo “passivo” e ne sono condizionati. Ritorna spesso, da parte dei critici, l'uso della metafora della “Caverna”, in riferimento al mondo dei media elettronici e al ruolo degli utenti, in veste di moderni “prigionieri”.

Con gli anni '90, assistiamo ad un cambio di paradigma, con l'avvento di Internet e poi, negli anni 2000, dei Social media: non c'è più un centro onnipotente, ma una costellazione di soggetti connessi in Rete. I soggetti non sono più solo produttori o consumatori di informazioni, rivestono tutt'e due i ruoli: “prosumers”. Chiunque può trasmettere informazioni, sotto forma di blog, profili, pagine facebook, gruppi. Mancando il “centro”, viene meno, però, anche il principio di autorità e diventa più difficile trovare criteri oggettivi di autorevolezza: tendenzialmente, in rete, “uno vale uno”.

L'autorità può nascere dalla collaborazione e dalla verifica reciproca, sul modello di Wikipedia.

Però può nascere anche dalla fiducia in un leader (influencer), o in una ideologia a cui si attribuisce il crisma dell'Autorità.

Non dimentichiamo, poi, che siamo in un contesto di pensiero Postmoderno, e, quindi, di un tendenziale relativismo.

Infine, dobbiamo registrare il fatto che le “verità” politiche ed economiche professate dalle classi dirigenti nell'ultimo scorcio del Novecento e nei primi anni 2000 (pensiero “unico”) non hanno retto di fronte ai disastri provocati dalla grande Crisi. Si recupera la Filosofia critica in senso relativista: non c'è nessuna verità che resista alla critica, quindi la mia verità vale quanto la tua.

Trionfa la Post-verità, così come ci spiega Wikipedia

*Il termine **post-verità**, traduzione dell'inglese **post-truth**, indica quella condizione secondo cui, in una discussione relativa a un fatto o una notizia, la verità viene considerata una questione di secondaria importanza.*

*Nella post-verità la notizia viene percepita e accettata come vera dal pubblico sulla base di emozioni e sensazioni, senza alcuna analisi concreta della effettiva veridicità dei fatti raccontati: in una discussione caratterizzata da "post-verità", i fatti oggettivi - chiaramente accertati - sono meno influenti nel formare l'opinione pubblica rispetto ad appelli ad emozioni e convinzioni personali[1].*

In parallelo, in rete, si tende a passare dall'individualismo “interconnesso”, a nuove relazioni “comunitarie”: community in rete, gruppi Facebook. Ma all'interno dei gruppi tendono a prevalere elementi identitari. Arriviamo così alle Camere dell'Eco.

Ricorriamo ancora a Wikipedia:

*La **camera dell'eco** (spesso indicata con l'originale inglese **echo-chamber** [cassa di risonanza]) è una descrizione metaforica di una situazione in cui le informazioni, le idee o le credenze vengono amplificate o rafforzate dalla comunicazione e dalla ripetizione all'interno di un sistema definito. All'interno di una camera dell'eco figurativa, le fonti ufficiali spesso non vengono più messe in discussione e le viste diverse o concorrenti sono censurate, non consentite o altrimenti sottorappresentate. Trae origine dal fenomeno fisico dell'eco, dove i suoni riverberano in un recinto cavo. [...]*

*Il fenomeno è particolarmente evidente nel caso dei social media e dell'uso che ne fanno politici, istituzioni e altre organizzazioni con il fine di far circolare i propri messaggi a discapito degli altri, comprese le bufale di vario genere.*

Secondo Walter Quattrociocchi, coordinatore del Laboratorio di computational social science all'istituto IMT di Lucca, in un suo articolo apparso su Le Scienze nel Febbraio 2016, sul Web si assiste ad una preoccupante polarizzazione delle opinioni, in particolare tra i sostenitori del metodo scientifico e i cosiddetti “complottilisti” (no Vax, Terrapiattisti, sostenitori delle “scie chimiche, ecc.).

In base alle ricerche effettuate dal suo gruppo di lavoro, sembrerebbe che *“esistano gruppi di interesse focalizzati su specifici contenuti e che il loro comportamento sia universale rispetto al tipo di contenuto e [al tipo di] narrativa scelti.*

[Questa tesi] *ripropone il concetto di esposizione selettiva (confirmation bias) e l'idea che il Web, avendo facilitato l'interconnessione tra persone e l'accesso ai contenuti, abbia di fatto messo il turbo alla formazione delle echo-chamber, comunità che condividono interessi comuni, selezionano informazioni, discutono e rinforzano le proprie credenze attorno a una narrazione del mondo condivisa.”*

L'autore ritorna sull'argomento sul numero de “Le Scienze” di Aprile 2018. Si assiste ad una vera e propria “tribalizzazione dell'informazione” tra gruppi contrapposti, specialmente su Facebook.

*“Insomma, poco importa se l'informazione sia vera o falsa, conta di più l'aderenza con la propria visione del mondo e con le proprie percezioni. In uno scenario di questo tipo non è difficile immaginare quanto i vari tentativi di arginare il fenomeno basati sulla verifica di fonti e fatti riportati (fact-checking) e sulla decostruzione delle bufale (debunking) siano poco efficaci.”*

Sembrerebbe dunque che siamo usciti, grazie al pensiero critico, dalla Caverna platonica, per entrare in tante “Caverne virtuali”, grazie al pensiero postmoderno e al “potere” del Web.

Come possiamo, dunque, uscire dalla “Caverna” post moderna ?

In realtà siamo disponibili ad uscire dalla “Caverna” solo se ne vediamo la necessità, quindi se siamo disposti ad andare contro il “sentire comune”, spinti da motivazioni Etiche o Scientifiche. In altri termini, se crediamo alla possibilità di scoprire o trovare insieme agli altri una Verità condivisa, magari non fissata una volta per tutte, come pensava Platone, ma nemmeno affidata alle “libere” scelte individuali.

Se è sempre vero quello che pensa la “gente”, o “comunque la “maggioranza”, non possiamo poi meravigliarci di una politica che si basa sui sondaggi di opinione o sui “klik” sui social Network.

Non possiamo pretendere di difendere la democrazia dalle derive demagogiche e sovraniste, se non siamo in grado, non solo di rassicurare le masse disorientate in cerca di sicurezza, ma di proporre la prospettiva di un “bene comune”, alternativo agli interessi individuali e/o corporativi.

A mio parere non è solo desiderabile, ma è anche possibile e necessario, basti pensare ai problemi che ci troviamo davanti, impossibili da superare senza un impegno collettivo, a cominciare dalla questione ambientale.

Esempio: Cooperativa **La Paranza** a Napoli – organizza visite guidate nel sottosuolo, in uno dei quartieri a più alta presenza della Camorra. In questo modo coopera a costruire una nuova coscienza comunitaria, a cominciare dal recupero della storia e delle tradizioni della comunità. Inoltre, offrendo un servizio ai turisti, crea anche occasioni di lavoro per i giovani disoccupati, creando così un'alternativa all'economia criminale. Si torna, così, nella Caverna per illuminarla, con una prospettiva comune di relazioni, storie condivise e risultati “pratici” sul piano economico.

## BIBLIOGRAFIA

AA.VV. “Le Catacombe di Napoli” Archeologia Viva Maggio/Giugno 2018

Platone “Repubblica” - Edizioni varie

Walter Quattrociocchi “L'era della (dis)informazione” Le Scienze Febbraio 2016

Walter Quattrociocchi “La Babele di Internet” Le Scienze Marzo 2018

Wikipedia – Enciclopedia online

per i riferimenti ai temi e alle personalità filosofiche, oltre a Wikipedia, si può consultare qualche buon manuale di Filosofia, come l'Abbagnano-Fornero (Ed. Paravia) o il Di Bartolomeo-Magni (Ed. Atlas).